



In cattedra con la valigia. Gli insegnanti tra stabilizzazione e mobilità

Campobasso 30.10.2018

I percorsi di mobilità territoriale degli insegnanti

Roberto Impicciatore | *Università di Bologna*

In collaborazione con

Alessio Buonomo | *La Sapienza Università di Roma*

Salvatore Strozza | *Università di Napoli*

e con un ringraziamento a

Stefano Molina | *Fondazione Agnelli, Torino*

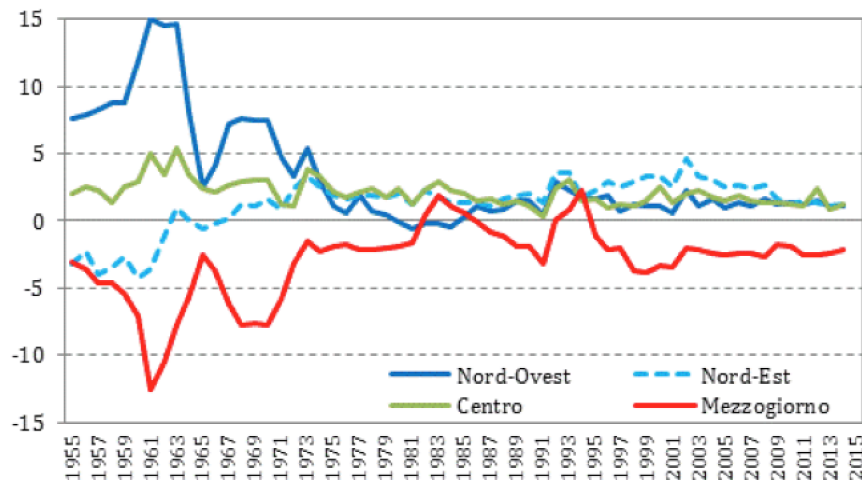


Le migrazioni Sud-Nord. Perché parlarne ancora?

1. Fenomeno persistente nel tempo...

2. .. che ha contribuito in maniera determinante ai cambiamenti economico-sociali e alla modernizzazione del paese.

Fig. 1 - Saldo migratorio interno per ripartizione territoriale. Italia, 1955-2014. Tassi medi annui per 1.000 abitanti.



Fon

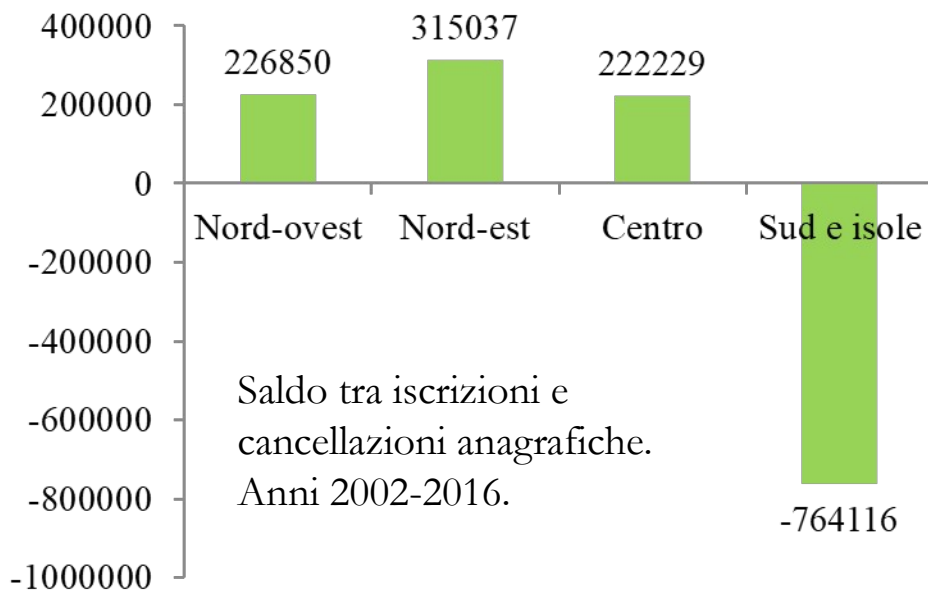
Tab. 1 - Popolazione residente per ripartizione territoriale di residenza e luogo di nascita. Italia, 9 ottobre 2011. Valori assoluti in migliaia e percentuali.

Ripartizione di residenza	Luogo di nascita			Totale
	Centro-Nord	Mezzogiorno	Eestero	
Valori assoluti in migliaia				
Nord-Centro	31.031	3.880	3.903	38.814
Mezzogiorno	533	19.185	901	20.620
ITALIA	31.565	23.066	4.804	59.434
% per luogo di nascita				
Nord-Centro	79,9	10,0	10,1	100,0
Mezzogiorno	2,6	93,0	4,4	100,0
ITALIA	53,1	38,8	8,1	100,0
% per ripartizione di residenza				
Nord-Centro	98,3	16,8	81,2	65,3
Mezzogiorno	1,7	83,2	18,8	34,7
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: ns. elaborazioni su dati del 15° Censimento della popolazione e delle abitazioni.

Le migrazioni Sud-Nord. Perché parlarne ancora?

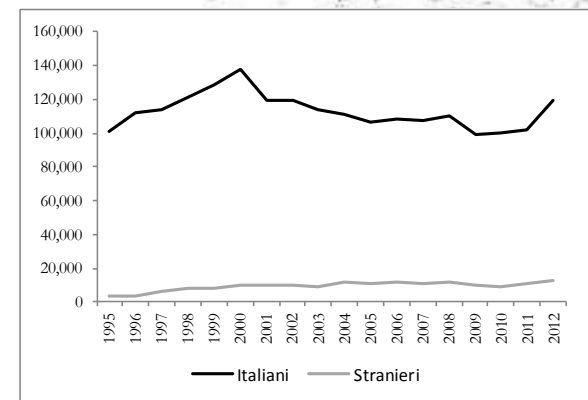
3. Connotazione unidirezionale



La persistente unidirezionalità costituisce una scomoda evidenza dello squilibrio economico e sociale tra le varie realtà del paese e del ruolo di subalternità delle regioni meridionali

Dal 1995 al 2016 circa **2,6 milioni** di persone hanno lasciato il Mezzogiorno per trasferirsi al Centro Nord (più di 120 mila l'anno).

Da notare che il contributo della componente straniera è piuttosto limitato e non si è incrementato in maniera significativa nel corso del tempo





Focus sul mondo della scuola da una
prospettiva multidisciplinare





www.migrazioninterne.it

The screenshot shows a web browser displaying the homepage of the website. The browser's address bar shows the URL <https://migrazioninterne.it>. The page features a dark background with a blurred image of a person. A large black box in the center contains the title **RAPPORTO SULLE MIGRAZIONI INTERNE IN ITALIA** and the subtitle *A cura di Michele Colucci e Stefano Gallo*. At the bottom, a navigation menu includes links for HOME, INSEGNANTI MIGRANTI, INDICI E DOWNLOAD, UN RAPPORTO ANNUALE, CHI SIAMO, and LINK.

- Dati sulla mobilità dei docenti
- Figure e tabelle dal Saggio di Buonomo, Impicciatore e Strozza





La **mobilità degli insegnanti** come punto di intersezione tra :

-Dinamiche del mercato del lavoro nel pubblico impiego;

Meridionalizzazione del pubblico impiego (Santoro 2014)

-Efficienza del sistema scolastico;

Ripercussioni negative del turnover sulla qualità della didattica (percezione di precarietà legata a presenze temporanee; difficoltà legate al pendolarismo di lungo raggio)

-Disequilibri socio-economici tra le varie aree del paese

Mobilità territoriale non legata solo al precariato coinvolgendo anche docenti in ruolo.

Radicati disequilibri nel mercato del lavoro (soprattutto femminile).

Percezione di un continuo flusso di docenti dalle regioni meridionali verso il CN.



Il meccanismo di reclutamento

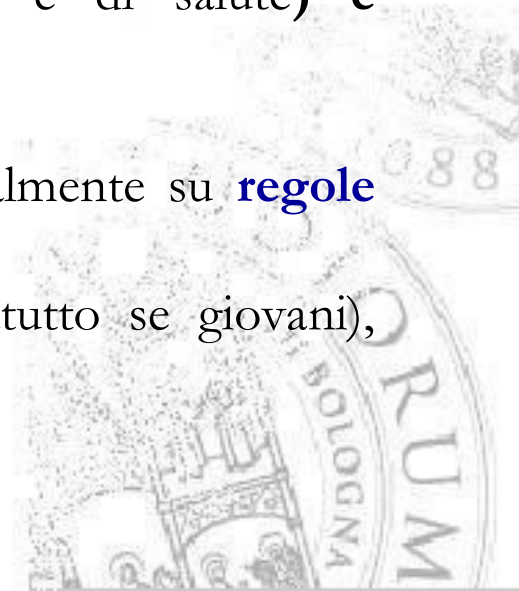
Prima del ruolo - contratti a tempo determinato in cui si accumulano anni di anzianità (caratterizzato da elevata mobilità territoriale)

Dopo il ruolo - quando si diventa di ruolo è possibile spostarsi tramite esplicita richiesta.

Le **domande di trasferimento** possono essere accettate nella misura in cui vi siano **posti resi vacanti da pensionamenti e precedenti trasferimenti** (con priorità legata a particolari condizioni familiari e di salute) e **compatibilmente con il numero di studenti**.

Meccanismo amministrativo centralizzato basato principalmente su **regole di anzianità di servizio** (Barbieri, Cipollone, Sestito 2008).

→ **Scarso matching tra esigenze dei docenti** (soprattutto se giovani), **degli studenti e delle scuole** (Barbieri, Rossetti, Sestito 2011)





Il meccanismo di reclutamento

Meccanismo amministrativo centralizzato basato in prevalenza su **regole di anzianità di servizio** (Barbieri, Cipollone, Sestito 2008) che produce una serie di incentivi che possono essere sintetizzati come:

- «spostarsi con la speranza di entrare in ruolo»
- «entrare in ruolo con la certezza di spostarsi»

Le **domande di trasferimento** possono essere accettate nella misura in cui vi siano **posti resi vacanti da pensionamenti e precedenti trasferimenti** (con priorità legata a particolari condizioni familiari e di salute) e **compatibilmente con il numero di studenti**.

Ne risulta → **scarso matching tra esigenze dei docenti** (soprattutto se giovani), **degli studenti e delle scuole** (Barbieri, Rossetti, Sestito 2011)





Il corpo docente in Italia

Circa **766 mila** pari al 23% dei dipendenti del pubblico impiego.

Di cui:

-660 mila di ruolo e 100mila supplenti

-546 mila donne (**83%**)

	Primarie	Secondarie I grado	Secondarie II grado
Italia	96	78	66
Germania	87	66	53
Stati Uniti	87	67	57
Regno Unito	85	64	59
media OCSE	83	69	59
Francia	82	64	54
Finlandia	80	73	60
Corea	78	70	51
Spagna	73	60	55
Giappone	65	42	30

Quota di donne sul totale dei docenti, per grado di scuola (2015).

In Italia più che altrove al professione docente è femminile.

Le cause possono essere di natura culturale (stereotipi di genere) ed economica (redditi inferiori nella scuola, ma senza palesi discriminazioni).

Fonte: Education at a Glance 2017



Il corpo docente in Italia

Differenze territoriali

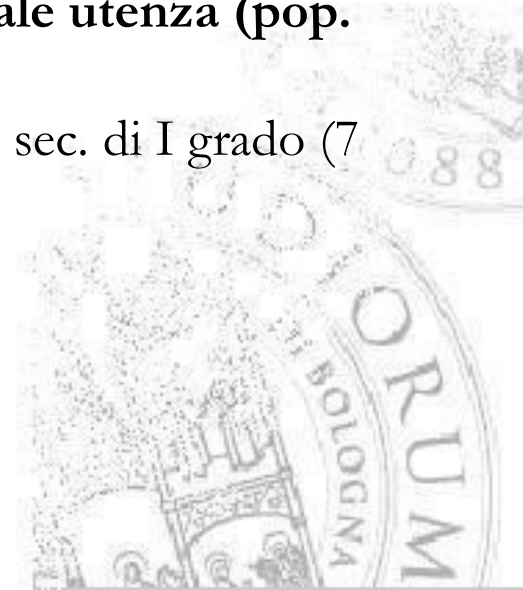
Al **Centro Nord** (rispetto al Sud) si trovano:

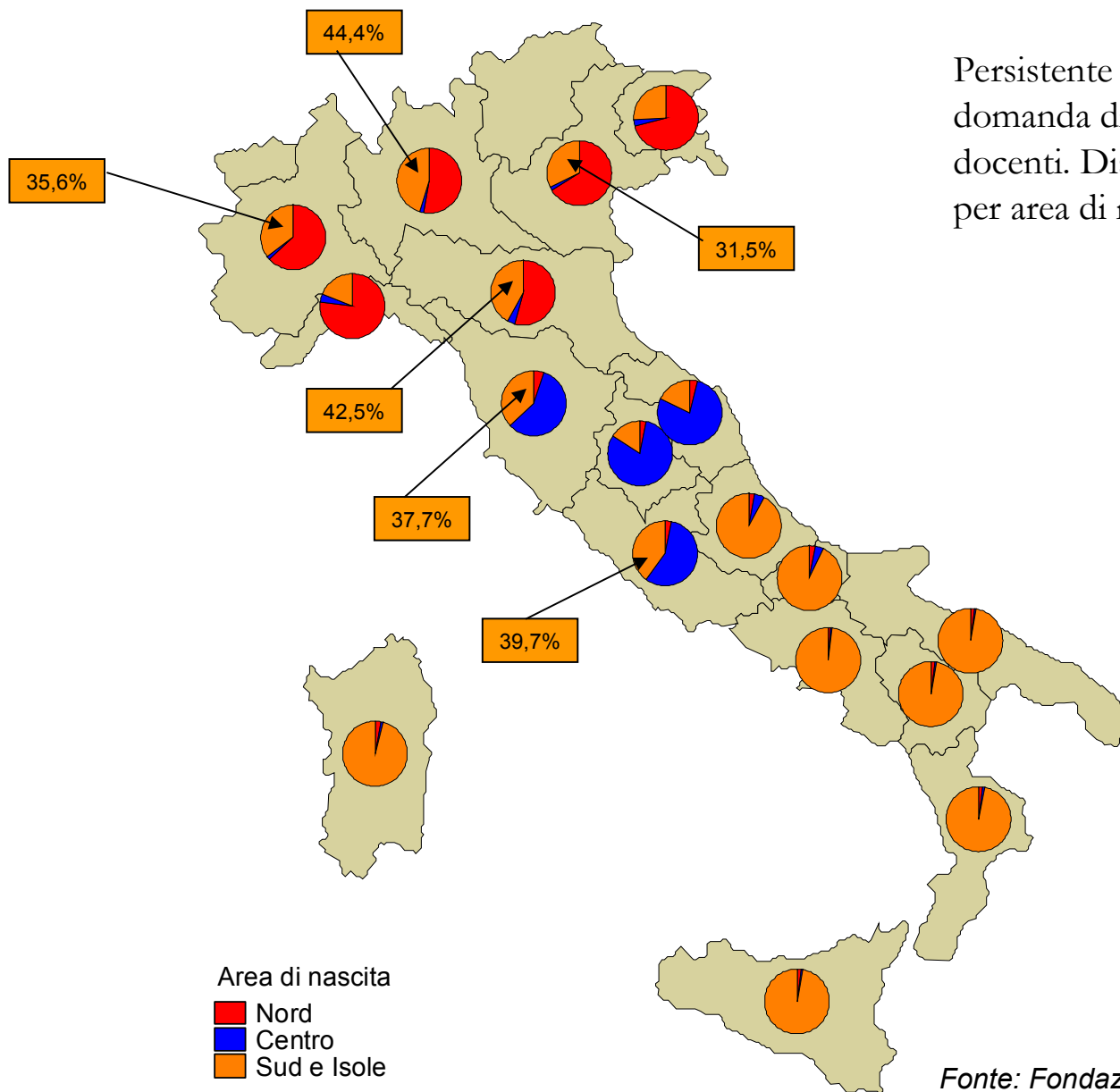
- più supplenti;
- più giovani (età media più bassa sia tra docenti di ruolo che tra supplenti).

Docenti di ruolo sovra rappresentati al Mezzogiorno

43% svolge servizio al Sud, a fronte di una potenziale utenza (pop. 3-18 anni) pari al **38%** del totale nazionale.

Gap ancora più ampio per scuola dell'infanzia (13 pt) e sec. di I grado (7 pt).





Persistente squilibrio territoriale tra domanda di cattedre e offerta di docenti. Distribuzione % iscritti GAE per area di nascita (2009)





Dati per lo studio della mobilità

Dati *Mitecube* relativi alla scuola pubblica su dati prodotti dagli uffici provinciali dal MIUR:

-Disponibilità a trasferirsi desumibile dalle **procedure di iscrizione alle liste GaE** (graduatorie a esaurimento) da parte di personale non in ruolo ma abilitato (nei due anni in cui sono state riaperte le liste di durata triennale: 2011 e 2014)

-Effettivi **trasferimenti realizzati dal personale in ruolo**

Dati mancanti:

- no assegnazioni provvisorie;
- missing per docenti di ruolo delle province di Aosta, Bolzano, Trento (tutti gli anni), Rimini (2013) e Trieste (2015).

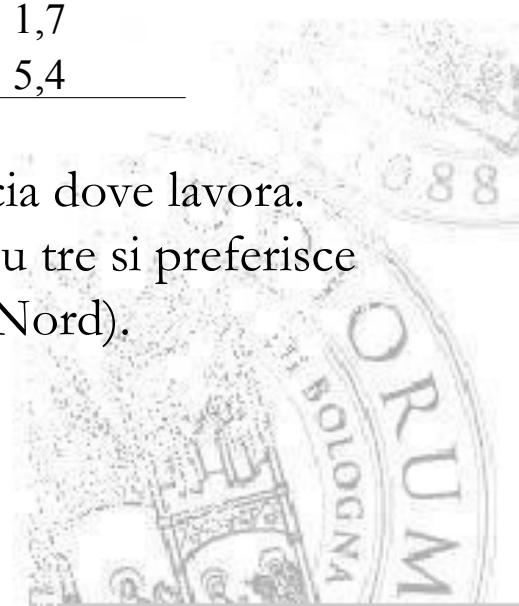




Le liste GaE

Provincia di partenza e di destinazione	Totale iscritti (somma 2011 e 2014)	% sul totale dei trasferimenti
Stessa provincia	306.293	86,7
Altra provincia - stessa regione	10.082	2,9
Altra regione - stessa ripartizione	4.876	1,4
Altra ripartizione	32.109	9,1
ITALIA	353.360	100,0
Centro-Nord – Mezzogiorno	6.015	1,7
Mezzogiorno – Centro-Nord	19.191	5,4

Quasi **l'87%** degli iscritti desidererebbe restare nella provincia dove lavora. Tuttavia, quando si indica una provincia diversa, due volte su tre si preferisce un'altra ripartizione geografica (di cui nel 60% dei casi Sud-Nord).





Le liste GaE – le traiettorie a livello regionale

Origine

Le regioni da cui più spesso si specifica una destinazione in uscita sono **Basilicata** (17%), **Campania** (15%), **Sicilia** (15%), **Molise** (14%) e **Calabria** (13%).

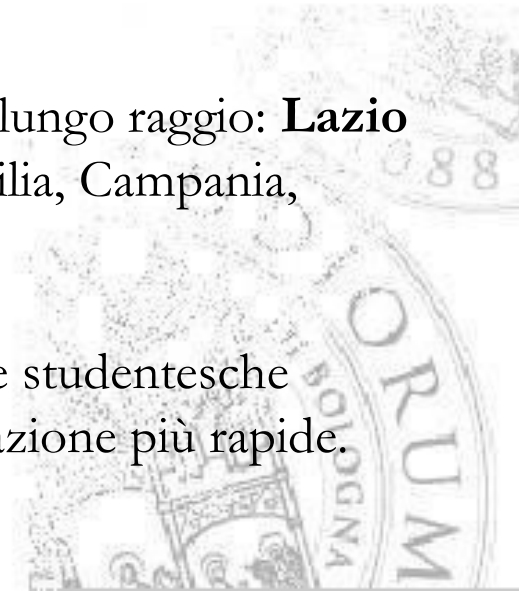
Molteplici traiettorie legate alla **prossimità geografica** (ad es. attrattività di Roma sulle regioni limitrofe, soprattutto Campania).

Tra le regioni del Sud prevalgono le destinazioni a **più lungo raggio**.

Destinazione

Due poli di attrazione il cui influsso si estende anche sul lungo raggio: **Lazio** e **Nord Ovest** (Piemonte e Lombardia), soprattutto da Sicilia, Campania, Calabria e Puglia.

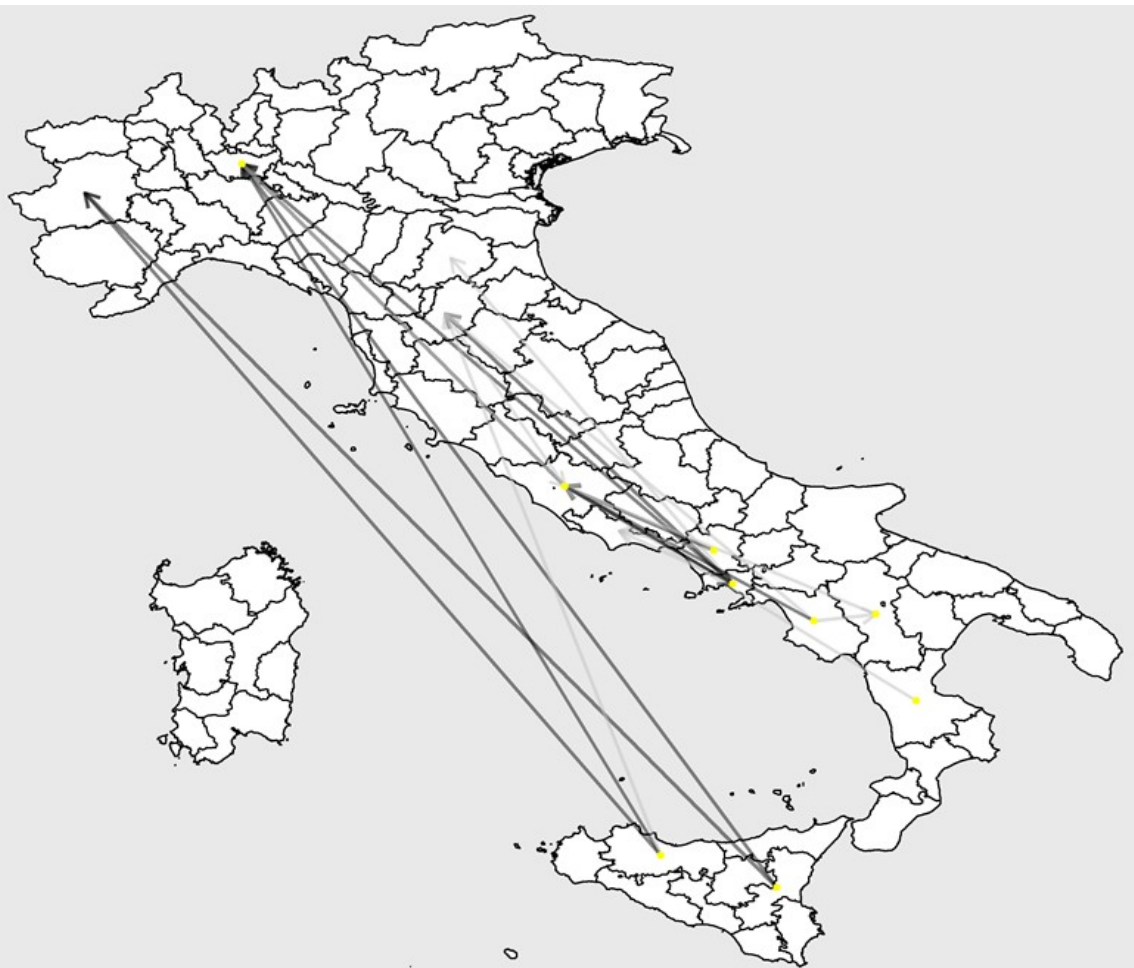
Traiettorie **più complesse ed eterogenee** rispetto a quelle studentesche (Impicciatore 2016) maggiormente legate alle linee di comunicazione più rapide.





Le liste GaE. Le traiettorie a livello provinciale

Le 20 principali traiettorie interprovinciali. Iscrizioni alle liste GaE in province di regioni diverse da quella di partenza.



Tre poli d'attrazione: Roma (dalla Campania), **Milano e Torino** (dalla Sicilia).

Estrema variabilità (le prime 20 traiettorie interprovinciali coprono il 16% del totale).

Distanza media dei principali 20 spostamenti tra province è **>600 Km**

Nota: (a) Escluse Valle D'Aosta e Trentino-Alto Adige.
Fonte: Ns. elaborazioni su dati raccolti da Mitecube.





I trasferimenti dei docenti in ruolo

Provincia di partenza e di destinazione	Totale trasferimenti 2012-2015	% sul totale dei trasferimenti
Stessa provincia	228.453	90,3
Altra provincia - stessa regione	9.646	3,8
Altra regione - stessa ripartizione	2.541	1,0
Altra ripartizione	12.296	4,9
ITALIA	252.936	100,0
Centro-Nord – Mezzogiorno	7.831	3,1
Mezzogiorno – Centro-Nord	1.734	0,7

Il **10%** dei trasferimenti è interprovinciale pari a circa 6000 trasferimenti fuori provincia annui (di cui circa 2500 annui tra CN e N).

Tra chi chiede un trasferimento prevale la mobilità inter-ripartizionale.

Mobilità a lungo raggio prevalentemente lungo l'asse **CN→S**

Particolarmente giovane il profilo di chi chiede questo trasferimento (compatibile con l'ipotesi che si chieda appena entrati in ruolo).

Soprattutto infanzia, primaria e sec. I grado.



I trasferimenti dei docenti in ruolo – le traiettorie a livello regionale

Origine

Dalle regioni del CN (Lombardia e Piemonte) soprattutto verso regioni non adiacenti.

Dal **Lazio** verso la **Campania** (speculare a quanto visto sulle GaE).

Rari i flussi in uscita dal Mezzogiorno.

Destinazione

Regioni meridionali. Rari gli ingressi nelle regioni del CN.





I trasferimenti dei docenti in ruolo. Le traiettorie a livello provinciale.

Le 20 principali traiettorie interprovinciali. Iscrizioni alle liste GaE in province di regioni diverse da quella di partenza.



Si parte da **Roma** (verso la Campania), da **Milano** e da **Torino** (verso Lazio, Calabria e Sicilia).

Estrema variabilità (le prime 20 traiettorie interprovinciali coprono il 15% del totale)

Distanza media dei principali 20 spostamenti tra province è **>600 Km**

Nota: (a) Escluse Valle D'Aosta e Trentino-Alto Adige.
Fonte: Ns. elaborazioni su dati raccolti da Mitecube.





In breve

La mobilità degli insegnanti è sostanzialmente il frutto:

- del meccanismo di reclutamento

Prima fase: spostamenti finalizzati ad accumulare anzianità di servizio, migliorare la posizione in graduatoria, acquisire posizione di ruolo

Seconda fase: riavvicinamento alla famiglia o al luogo di partenza

- dei disequilibri del MdL italiano

l'insegnamento è uno dei pochi canali di ingresso a un lavoro stabile capace di permettere la conciliazione tra lavoro e famiglia, (soprattutto per le donne meridionali)





Mobilità degli insegnanti e dinamiche demografiche

il meccanismo di riallocazione territoriale parte con il pensionamento degli insegnanti più anziani ed è fortemente influenzato dal numero di alunni presenti in ogni provincia.

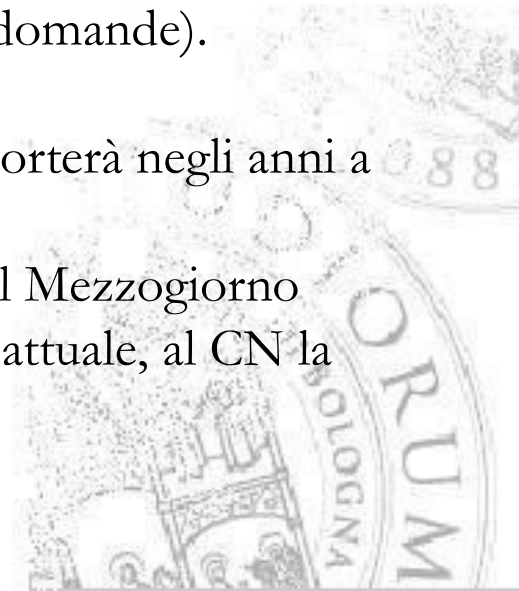
E nel futuro?

È verosimile che la mobilità territoriale continui anche nei prossimi anni

La maggior parte delle richieste di **pensionamento** (20.000 nel 2017) sono al Nord (Lombardia, Veneto e Piemonte coprono il 36% delle domande).

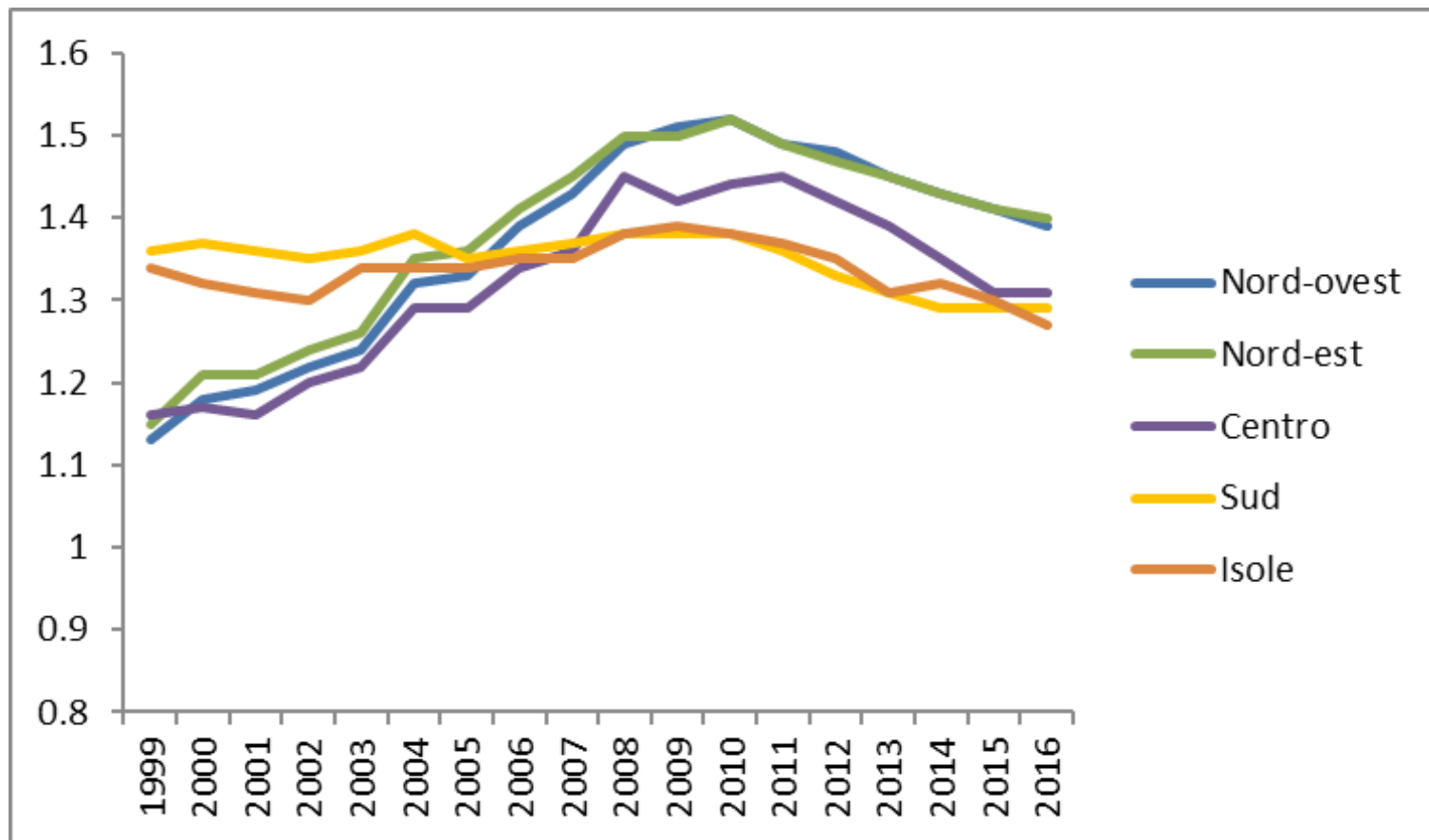
Il progressivo **invecchiamento nelle regioni meridionali** porterà negli anni a venire un maggiore equilibrio nei pensionamenti.

Tuttavia, **degiovanimento al Sud**: nei prossimi tre decenni il Mezzogiorno perderà 3 milioni di giovani 0-14 pari al 20% del contingente attuale, al CN la perdita sarà meno del 10%.



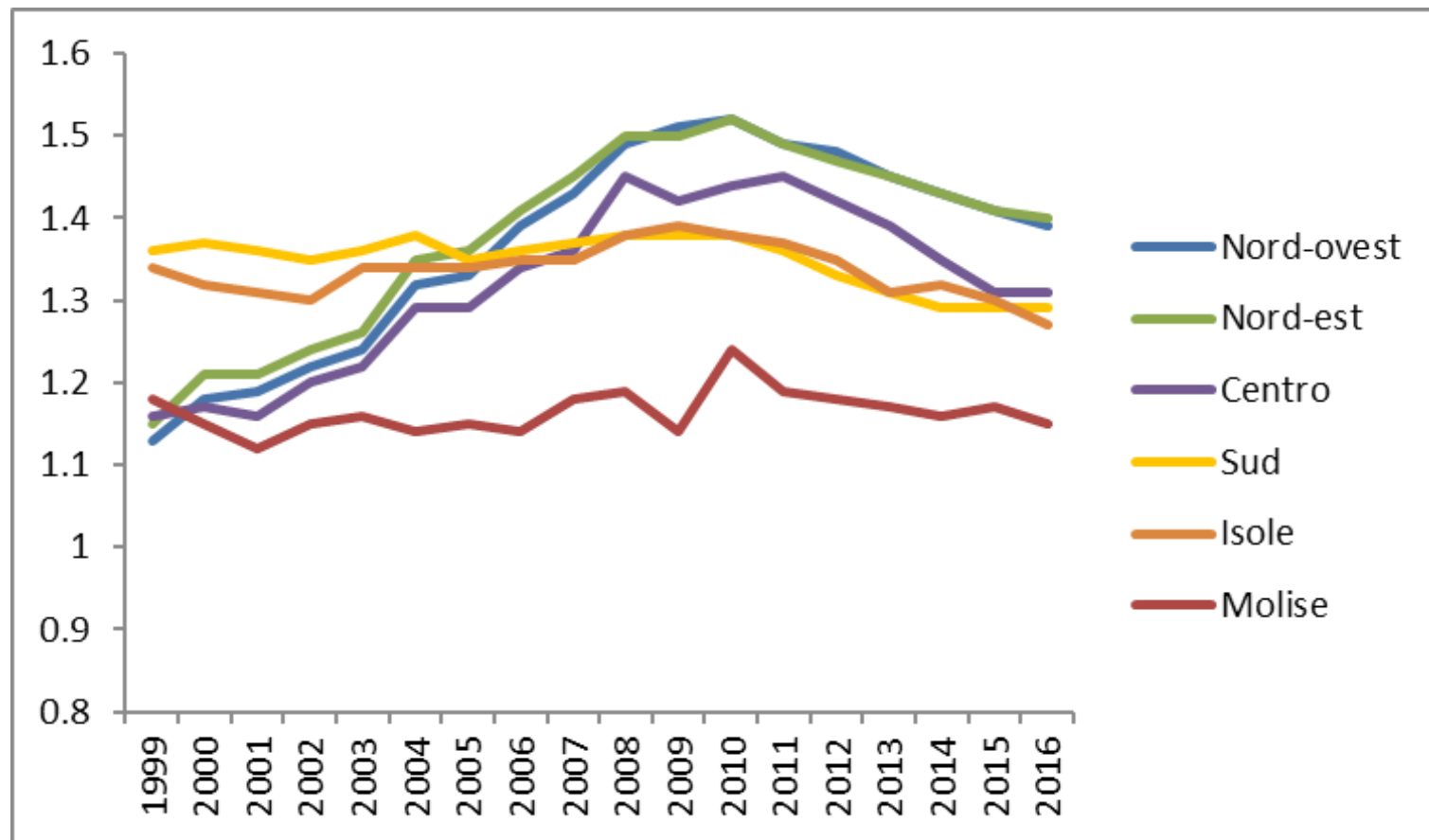


Tasso di fecondità totale (numero medio di figli per donna).
Sorpasso Nord-Sud intorno al 2005.





Sorpasso Nord-Sud intorno al 2005.





www.neodemos.info

neodemos» | scrivi per noi | archivio» | network» | sostieni neodemos» | newsletter



neodemos
popolazione società e politica



L'AUTOREVOLEZZA
E L'INDIPENDENZA
HANNO UN COSTO
SOSTIENICI

I NOSTRI ESPERTI ▼ | TEMI TRATTATI ▼ | PUBBLICAZIONI ▼

Cerca

Home / Articoli / Scuola. Orizzonte 2028: anticipare il cambiamento per governarlo

24 aprile 2018 | Articoli

famiglie, fecondità e welfare | giovani, Istruzione e lavoro | Italia

Scuola. Orizzonte 2028: anticipare il cambiamento per governarlo

STEFANO MOLINA



Like 31 | Share 50 | in Share 1 | Tweet 23

iscriviti alla newsletter

Nome

E-mail

Acconsento al trattamento dei miei dati così come descritti nella pagina della Privacy Policy

Iscriviti

Fondazione Agnelli “*Scuola. Orizzonte 2028: evoluzione della popolazione scolastica in Italia e implicazioni per le politiche*”

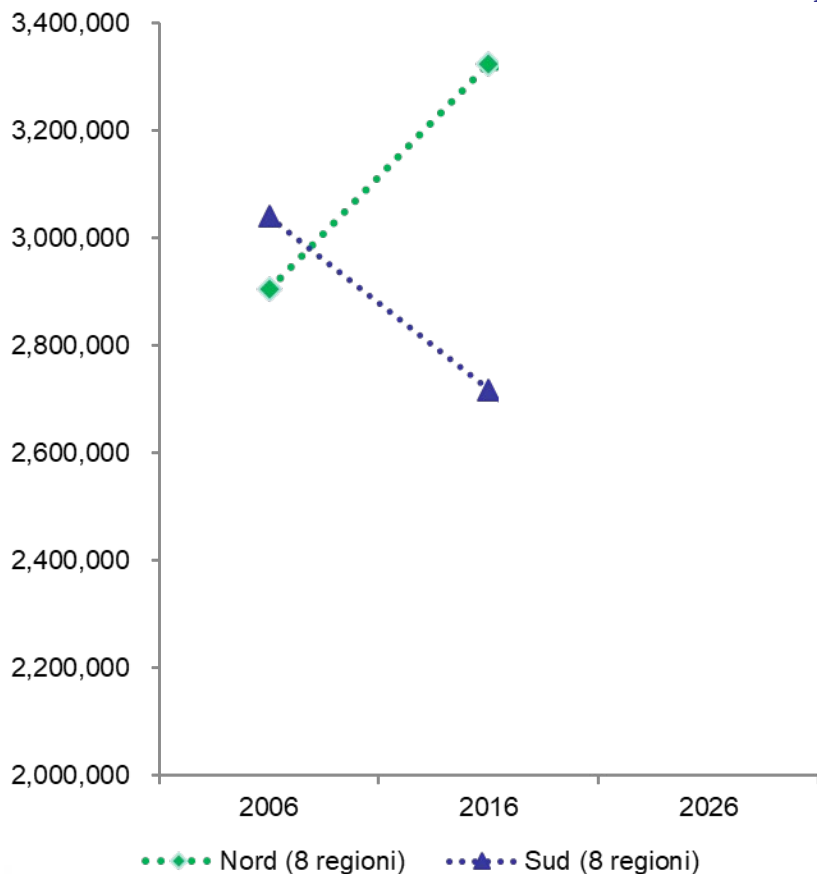
S. Molina Scuola. Orizzonte 2028: anticipare il cambiamento per governarlo Neodemos 24 aprile 2018





2006-2016 gli anni del *mismatch* territoriale

Popolazione in età scolastica, da 6 a 18 anni.



2006-2016

Variazione nel numero di studenti

Nord (8 regioni)	418.200
Sud (8 regioni)	- 322.700

Variazione nel numero di classi formate

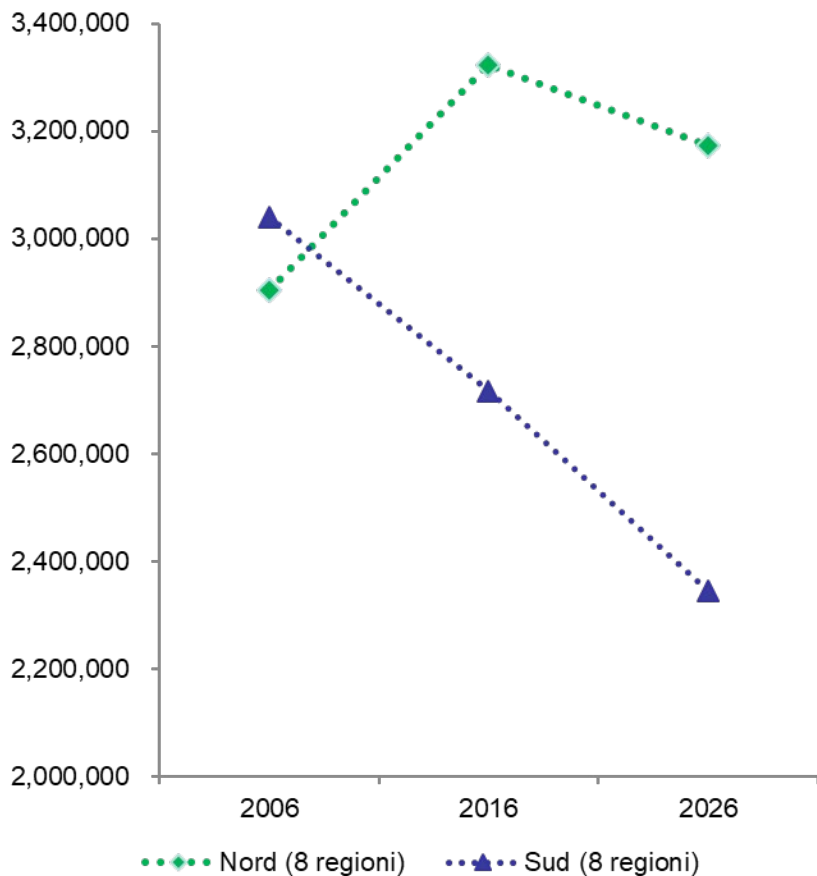
Nord (8 regioni)	16.700
Sud (8 regioni)	- 12.900

Fonte: Fondazione Agnelli su dati Istat





2016-2026 un declino generalizzato.



Popolazione in età scolastica, da 6 a 18 anni.

	2006-2016	2016-2026
Variazione nel numero di studenti		
Nord (8 regioni)	418.200	- 150.500
Sud (8 regioni)	- 322.700	- 372.400
Variazione nel numero di classi formate		
Nord (8 regioni)	16.700	- 6.000
Sud (8 regioni)	- 12.900	- 14.900

Meno un milione di studenti (3-18 anni) nel giro di un decennio!

Tabella 1 – Variazioni indotte dal mutamento demografico nel numero di sezioni (infanzia) e di classi (primaria, secondaria di I e di II grado), per regione, dall'a.s. 2017/18 all'a.s. 2027/28

	Infanzia	Primaria	Sec. I grado	Sec. II grado
Piemonte	- 466	- 1.272	- 556	+ 102
Valle d'Aosta	- 11	- 46	- 21	- 3
Lombardia	- 860	- 2.933	- 1.302	+ 669
Liguria	- 111	- 367	- 210	- 58
Veneto	- 536	- 1.701	- 940	- 178
Trentino Alto Adige	+ 18	- 126	- 94	- 38
Friuli Venezia Giulia	- 101	- 355	- 197	- 28
Emilia Romagna	- 548	- 1.411	- 436	+ 625
Toscana	- 346	- 1.035	- 464	+ 253
Marche	- 180	- 483	- 208	+ 5
Umbria	- 117	- 291	- 147	+ 29
Lazio	- 485	- 1.451	- 663	+ 642
Abruzzo	- 125	- 302	- 149	- 45
Molise	- 30	- 66	- 41	- 66
Campania	- 945	- 2.371	- 1.469	- 1.866
Puglia	- 448	- 1.284	- 939	- 1.228
Basilicata	- 62	- 162	- 119	- 190
Calabria	- 242	- 454	- 276	- 357
Sicilia	- 461	- 1.210	- 907	- 1.085
Sardegna	- 287	- 636	- 282	- 185
ITALIA	- 6.343	- 17.956	- 9.420	- 3.002

Fonte: Elaborazione FA su scenario mediano Istat, nell'ipotesi di sezioni/classi formate in media da 25 bambini/ragazzi



Con le regole vigenti, si prevede una contrazione pari a 55000 posti/cattedre

Tabella 2 – Variazione indotte dal mutamento demografico nel numero di posti (infanzia e primaria) e di cattedre (secondaria di I e di II grado), per regione, dall'a.s. 2017/18 all'a.s. 2027/28.

Grado di scuola	Variazione nel numero di posti/cattedre
Scuola dell'infanzia	- 12.600
Scuola primaria	- 22.100
Scuola secondaria di I grado	- 15.700
Scuola secondaria di II grado	- 5.200
TOTALE	- 55.600

Fonte: Elaborazione FA su dati Istat e Miur, nell'ipotesi di costanza dei quadri orari delle scuole e degli orari contrattuali dei docenti attualmente vigenti. Si è considerato un rapporto posti/sezioni pari a 2 per la scuola dell'infanzia, un rapporto posti/classi pari a 1,23 per la primaria (=27 ore settimanali di lezioni/22 ore contrattuali per docenti) e un rapporto cattedre/classi pari a 1,67 per le secondarie (=30/18). Il computo si riferisce ai posti comuni dell'organico dell'autonomia, prescindendo dai possibili effetti della demografia sui posti di sostegno e di potenziamento dell'offerta formativa.





In conclusione,

a regole vigenti, gli effetti delle dinamiche demografiche si tradurranno meccanicamente in una consistente contrazione degli organici



1.raffreddamento della mobilità territoriale (nel medio-lungo periodo) perché diminuiranno le opportunità di trasferirsi dal Sud al CN per entrare in ruolo;

2.rallentamento del turnover dei docenti: i nuovi insegnanti immessi in ruolo saranno meno degli insegnanti che usciranno.





Una nota finale

La scuola di oggi e il ruolo degli «insegnanti migranti»:

- verificare l'impatto della mobilità del personale docente sulla didattica e sui risultati educativi, confrontando tipologie di dati diversi, mettendo a confronto i dati sulla mobilità dei docenti con i dati raccolti nelle scuole sulle competenze nelle diverse discipline.
- valorizzare la dimensione della mobilità all'interno dei nuovi contesti educativi, dove tra gli alunni è centrale la realtà dell'intercultura e delle migrazioni: non sono solo gli alunni a essere «migranti»





Grazie

roberto.impicciatore@unibo.it





neodemos

popolazione società e politica



L'AUTOREVOLEZZA
E L'INDIPENDENZA
HANNO UN COSTO
SOSTIENICI

I NOSTRI ESPERTI ▾ | TEMI TRATTATI ▾ | PUBBLICAZIONI ▾ |

Home / Articoli / La mobilità Sud-Nord in un paese poco mobile

6 settembre 2016 | [Articoli](#)

[giovani, istruzione e lavoro](#) | [migrazioni e stranieri](#) | [famiglie, fecondità e welfare](#)

La mobilità Sud-Nord in un paese poco mobile

ROBERTO IMPICCIATORE, SALVATORE STROZZA



[Like 0](#) | [Share 0](#) | [in Share 0](#) | [Tweet 0](#)

Incollati al campanile.

Nel nostro paese i livelli di mobilità interna sono

iscriviti alla newsletter

Nome

E-mail

Accento al trattamento dei miei dati così come descritti nella pagina della Privacy Policy

Impicciatore R. e Strozza S. *Lasciare il Mezzogiorno*. Il Mulino 1/16

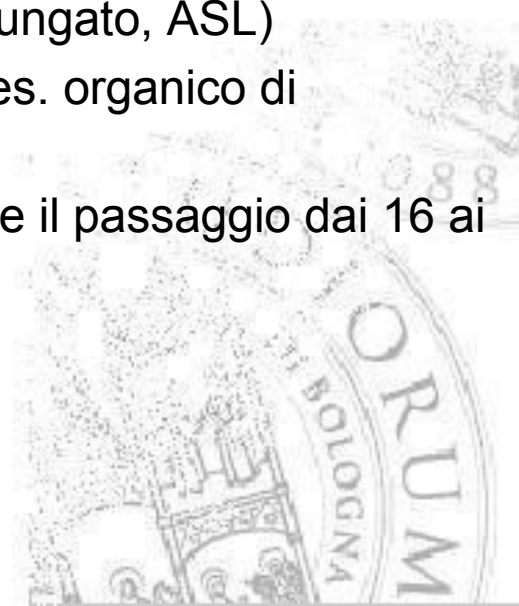
Impicciatore R. e Strozza S. *La mobilità Sud-Nord in un paese poco mobile* Neodemos 9/16.

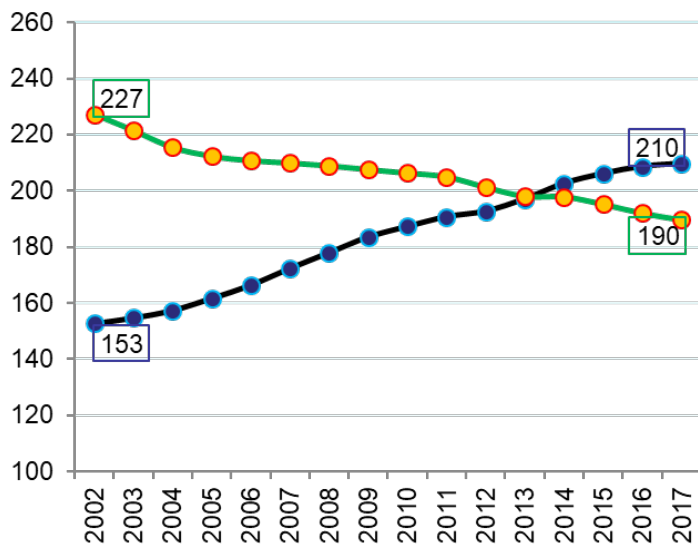




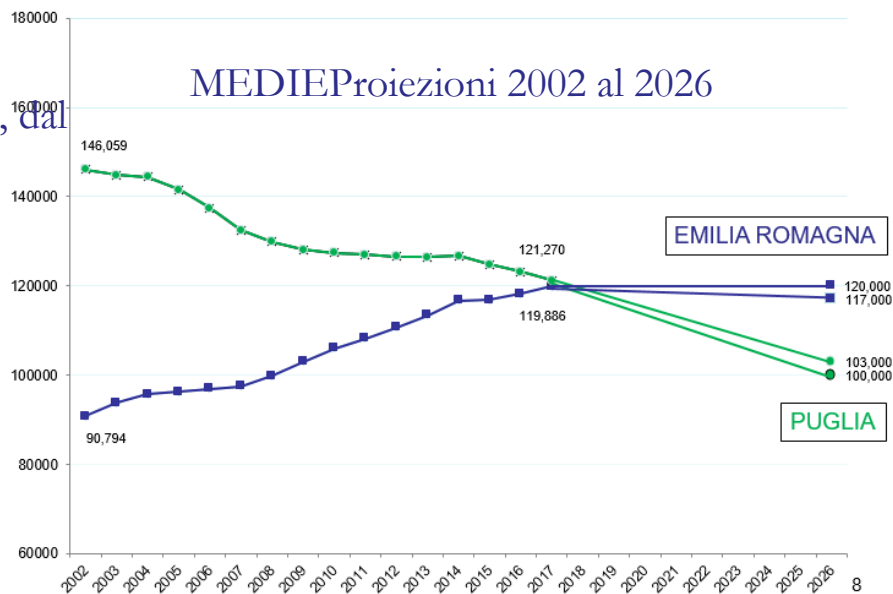
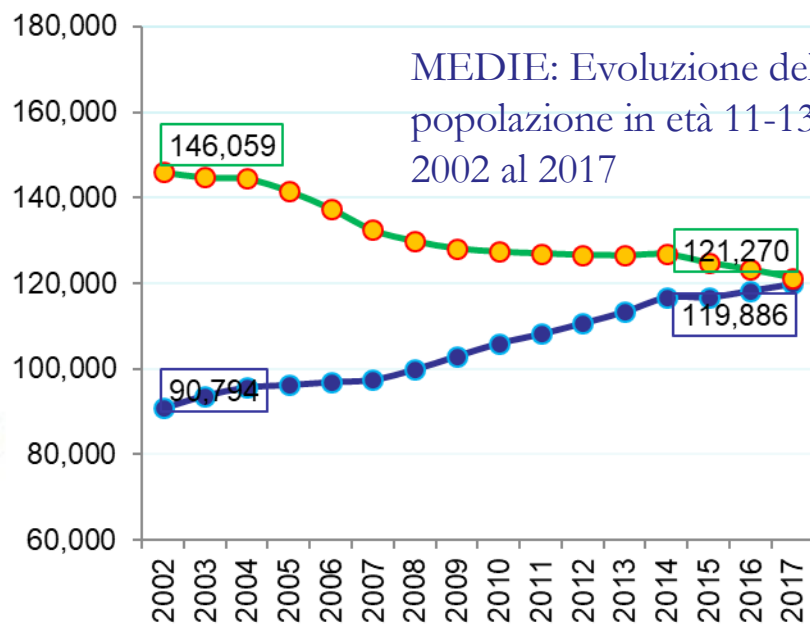
Quali freni al «demoltiplicatore delle cattedre»? (scelte che potrebbero diventare prossimamente oggetto di discussione):

- aumento del numero medio di insegnanti per classe (come il modulo didattico alle elementari, introdotto nel 1990)
- riduzione del numero medio di studenti per classe (la «riforma Macron» in Francia, limitata alle aree problematiche, ne prevede il dimezzamento)
- aumento del numero di ore di coinvolgimento degli studenti, con presenza a scuola nel pomeriggio (come con l'introduzione del tempo pieno/prolungato, ASL)
- organici aggiuntivi rispetto a quelli a ordinamenti vigenti (ad es. organico di potenziamento, introdotto dal L. 107 del 2015)
- innalzamento dell'età di istruzione obbligatoria (in discussione il passaggio dai 16 ai 18 anni) o coinvolgimento degli adulti (LLL)
- ...





PRIMARIE : Evoluzione della popolazione in età 6-10 anni, dal 2002 al 2017



Fonte: Fondazione Agnelli su dati Istat